

Panel aziende agricole: aspetti della redditività aziendale

Luglio 2005

Introduzione

Diffusamente bassi i livelli di redditività aziendale e la propensione ad investire della aziende del settore primario.

Questi i risultati che emergono dall'indagine condotta a mezzo del Panel aziende agricole di ISMEA, il cui field di lavoro è coinciso con i mesi di aprile-maggio 2005.

In particolare, l'indagine è strutturata nelle due seguenti sezioni:

- 1) *la politica degli investimenti,*
- 2) *la redditività aziendale.*

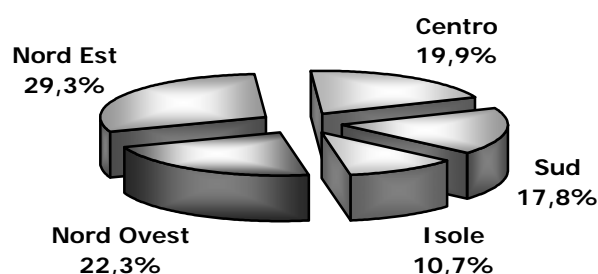
La seconda sezione, poi, contempla un ulteriore articolazione, finalizzata all'approfondimento delle tematiche relative a:

- 2.1) la ripartizione del fatturato per canale commerciale,
- 2.2) i giudizi degli operatori sulla redditività aziendale della loro azienda,
- 2.3) i fattori positivi della redditività aziendale,
- 2.4) i fattori negativi della redditività aziendale.

Profilo del Panel

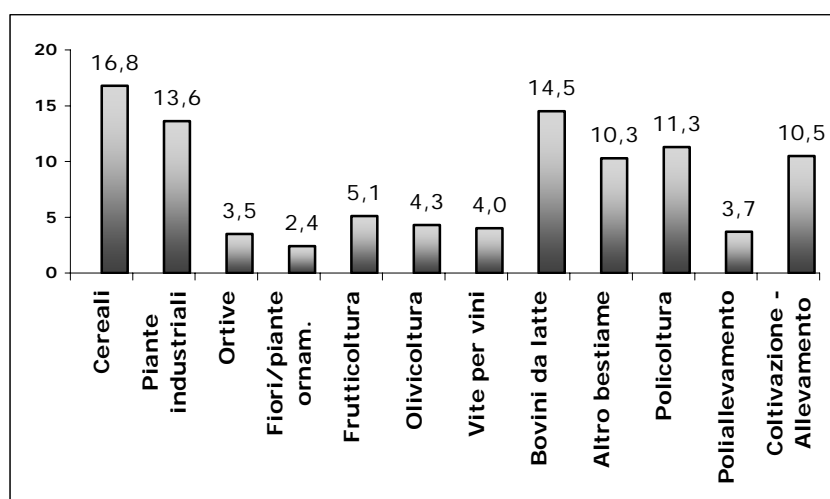
Il Panel ISMEA strumento di indagine consta di circa 3mila aziende del settore agricolo italiano, articolate per area geografica e per orientamento tecnico economico (OTE) come raffigurato nei grafici 1 e 2 (per maggiori approfondimenti sul profilo del Panel si rimanda alla [Nota Metodologica](#))

Grafico 1 – Ripartizione territoriale del Panel



Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Grafico 2 – Ripartizione per OTE del Panel (%)



Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Politica degli investimenti

Prima di entrare nel merito degli aspetti direttamente collegati alla redditività dell'azienda agricola, si è voluto analizzare la propensione ad investire degli operatori intervistati, allo scopo di verificare quanto la realizzazione di investimenti e la natura di questi interagisce con la redditività.

In particolare, alle aziende del Panel è stato chiesto se nel corso del 2004 hanno realizzato:

- ▶ *investimenti in mezzi tecnici*, ossia in macchinari, impianti di irrigazione, strutture serricole, ecc...,
- ▶ *investimenti per migliorare la qualità del prodotto* e, in caso affermativo, se questi sono stati mirati all'innovazione di prodotto, piuttosto che al packaging, o alla certificazione di qualità, o ad altro ancora.

Dai risultati di questa sezione è emersa una chiara tendenza delle aziende a non realizzare investimenti per l'incremento/miglioramento dei mezzi tecnici di produzione: 71% delle risposte.

Tale tendenza risulta più accentuata al Sud Italia (74%) e nelle Isole (77%), mentre nelle zone di Nord Est e di Nord Ovest il risultato è di poco meno negativo del dato medio nazionale (69% per entrambe le aree).

In modo speculare, il rimanente 29% che ha dichiarato di avere realizzato investimenti in mezzi tecnici non risulta distribuito uniformemente nelle diverse aree della penisola: più concentrato al Nord (31%), meno al Sud (Mezzogiorno: 25%, Isole: 22%), pressoché in linea con la media nazionale al Centro (28%) (tabella 1).

Tab. 1 - Investimenti in mezzi tecnici di produzione, per area geografica (2004)

	Sì		No		Non so, n.r.		TOTALE Aziende
	Aziende		Aziende		Aziende		
	num	%	num	%	num	%	num
Nord-Ovest	207	31,3	454	68,7	0	0,0	661
Nord-Est	268	30,9	599	69,1	0	0,0	867
Centro	167	28,4	419	71,1	3	0,5	589
Sud	130	24,7	391	74,2	6	1,1	527
Isole	70	22,2	242	76,8	3	1,0	315
Totale Italia	842	28,5	2.105	71,1	12	0,4	2.959

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Analizzando i risultati per OTE, si evidenzia che il comparto maggiormente propenso a realizzare investimenti in macchinari, impianti di irrigazione, strutture serricole, ecc... è quello della frutticoltura (36%), seguito quindi dal comparto della vite per vini (33%).

Più alta, rispetto al dato medio nazionale (29%), anche la propensione ad investire delle aziende appartenenti al settore misto di coltivazione-allevamento (32%), nonché ai segmenti dei bovini da latte e delle piante industriali (circa il 30%) (tabella 2). Per contro, il settore dove il tasso degli investimenti risulta più basso è quello dei fiori e delle piante ornamentali (17%).

Tab. 2 - Investimenti in mezzi tecnici di produzione, per OTE (2004)

	Sì		No		Non so, n.r.		TOTALE
	Aziende		Aziende		Aziende		Aziende
	num	%	num	%	num	%	num
Cereali	123	24,6	376	75,2	1	0,2	500
Piante industriali	120	29,9	281	70,1	0	0,0	401
Ortive	29	28,2	72	69,9	2	1,9	103
Fiori e piante ornamentali	12	17,1	58	82,9	0	0,0	70
Frutticoltura	55	36,2	97	63,8	0	0,0	152
Olivicoltura	37	28,9	90	70,3	1	0,8	128
Vite per vini	39	33,1	79	66,9	0	0,0	118
Bovini da latte	131	30,4	299	69,4	1	0,2	431
Altro bestiame	77	25,3	224	73,7	3	1,0	304
Policoltura	97	29,1	233	70,0	3	0,9	333
Poliallevamento	23	21,1	85	78,0	1	0,9	109
Coltivazione - Allevamento	99	31,9	211	68,1	0	0,0	310
Totale Italia	842	28,5	2.105	71,1	12	0,4	2.959

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Ancora più contenuta, dai risultati, è parsa l'implementazione di politiche di investimento per il miglioramento della qualità del prodotto:

- ▶ circa il 74% delle aziende intervistate ha risposto di non avere realizzato investimenti di questo tipo nel corso del 2004,
- ▶ il 24% ha invece risposto positivamente e
- ▶ la percentuale residua (quasi il 2%) non si esprime (risposte "non so", "non risponde").

Come nel caso degli investimenti in mezzi meccanici, considerando i dati per area geografica si evince un allineamento del Centro col dato nazionale, una maggiore propensione ad investire sulla qualità del prodotto nelle aree del Nord (di poco superiore al 27% la percentuale di risposte affermative), e un atteggiamento, in tal senso, molto più contenuto nelle regioni del Mezzogiorno (Sud: 21%, Isole: 17%) (tabella 3).

Tab. 3 - Investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto, per area geografica (2004)

	Sì		No		Non so, s.r.		TOTALE
	Aziende		Aziende		Aziende		Aziende
	num	%	num	%	num	%	num
Nord-Ovest	182	27,5	473	71,6	6	0,9	661
Nord-Est	236	27,2	623	71,9	8	0,9	867
Centro	143	24,3	434	73,7	12	2,0	589
Sud	109	20,7	403	76,5	15	2,8	527
Isole	55	17,5	250	79,4	10	3,2	315
Totale Italia	725	24,5	2.183	73,8	51	1,7	2.959

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Dall'analisi per OTE, invece, emerge uno scenario parzialmente analogo a quello appena osservato a proposito degli investimenti in macchinari, impianti e strutture: per il miglioramento della qualità del prodotto tra i segmenti maggiormente propensi alla realizzazione di investimenti si riconfermano quello della vite per vini (con il 30% di risposte positive), quello dei bovini da latte (28%) e quello della frutticoltura (27%). Apprezzabile, in tale contesto, anche la performance delle aziende dedite alle ortive e alla policoltura (intorno al 28% in entrambi i casi), mentre le aziende di fiori e piante ornamentali attestano nuovamente la minore propensione ad investire (14%) (tabella 4).

Tab. 4 - Investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto, per OTE (2004)

	Sì		No		Non so, n.r.		TOTALE
	Aziende		Aziende		Aziende		Aziende
	num	%	num	%	num	%	num
Cereali	112	22,4	380	76,0	8	1,6	500
Piante industriali	105	26,2	283	70,6	13	3,2	401
Ortive	29	28,2	70	68,0	4	3,9	103
Fiori e piante ornamentali	10	14,3	60	85,7	0	0,0	70
Frutticoltura	41	27,0	109	71,7	2	1,3	152
Olivicoltura	25	19,5	99	77,3	4	3,1	128
Vite per vini	35	29,7	82	69,5	1	0,8	118
Bovini da latte	119	27,6	306	71,0	6	1,4	431
Altro bestiame	64	21,1	236	77,6	4	1,3	304
Policoltura	92	27,6	235	70,6	6	1,8	333
Poliallevamento	17	15,6	92	84,4	0	0,0	109
Coltivazione - Allevamento	76	24,5	231	74,5	3	1,0	310
Totale Italia	725	24,5	2.183	73,8	51	1,7	2.959

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

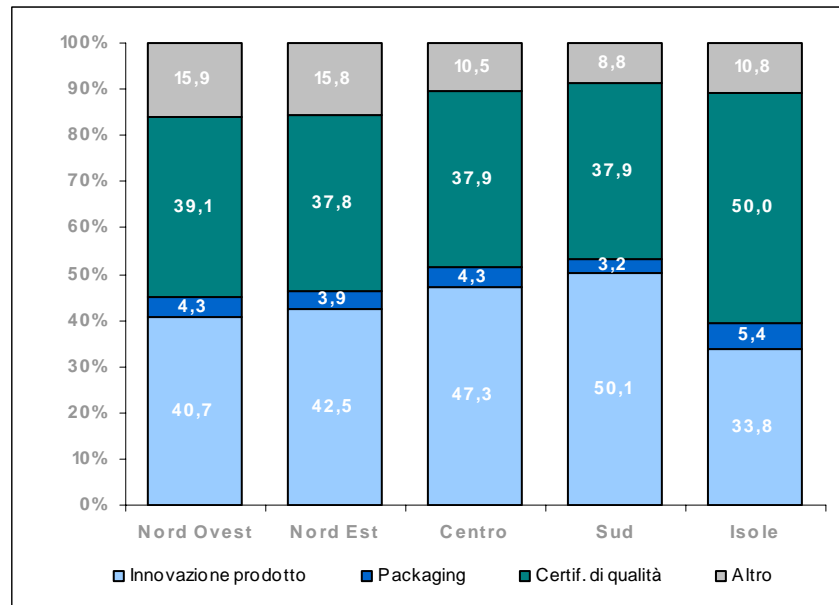
Alle aziende che hanno risposto di avere realizzato investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto (il 24% del Panel) è stato, poi, chiesto di indicare la tipologia di investimento messa a punto, tra la seguente rosa di possibilità:

- ▶ innovazione di prodotto,
- ▶ packaging,
- ▶ certificazione di qualità,
- ▶ iniziative diverse da quelle sopra indicate, specificandone la natura.

Dall'analisi territoriale – sulla base dei risultati espressi in termini percentuali e fatto 100 il totale degli investimenti realizzati nell'ambito di ogni singola macro area -, si evince che in tutta la penisola, eccetto che nelle Isole, l'innovazione di prodotto è la leva sulla quale maggiormente investono le aziende agricole per pervenire ad un miglioramento qualitativo delle produzioni. In ordine, il secondo ambito di investimento è risultato quello della certificazione di qualità. Marginale, invece, l'attenzione dedicata al packaging. Nella voce "altro", infine, si è concentrato circa il 9-16% delle risposte, accludendo queste gli investimenti finalizzati all'acquisizione di concimi e mangimi di migliore qualità, alla realizzazione di controlli/certificazioni sanitarie, all'implementazione di interventi di bonifica e all'introduzione di tecniche produttive particolari e/o innovative.

Diversamente, nelle Isole, gli investimenti mirati al conseguimento/mantenimento della certificazione di qualità sono stati più ingenti di quelli volti all'innovazione di prodotto (grafico 3).

Grafico 3 – Tipologia di investimento per migliorare la qualità di prodotto, per area geografica (2004)



Fonte: Panel aziende agricole Ismea

A livello settoriale, invece, la ripartizione degli investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto risulta disomogenea.

Fermo restando che le politiche di packaging risultano ovunque poco diffuse, nell'ambito dei settori delle coltivazioni legnose, dei cereali, delle ortive, e dell'allevamento – eccetto che in quello dei bovini da latte – si riscontra una maggiore propensione all'innovazione di prodotto piuttosto che alla certificazione di qualità. Il fenomeno inverso, ossia una politica della certificazione più diffusa rispetto a quella dell'innovazione di prodotto, si osserva nei settori delle piante industriali, dei fiori e delle piante ornamentali, dei bovini da latte e della policoltura (grafico 4).

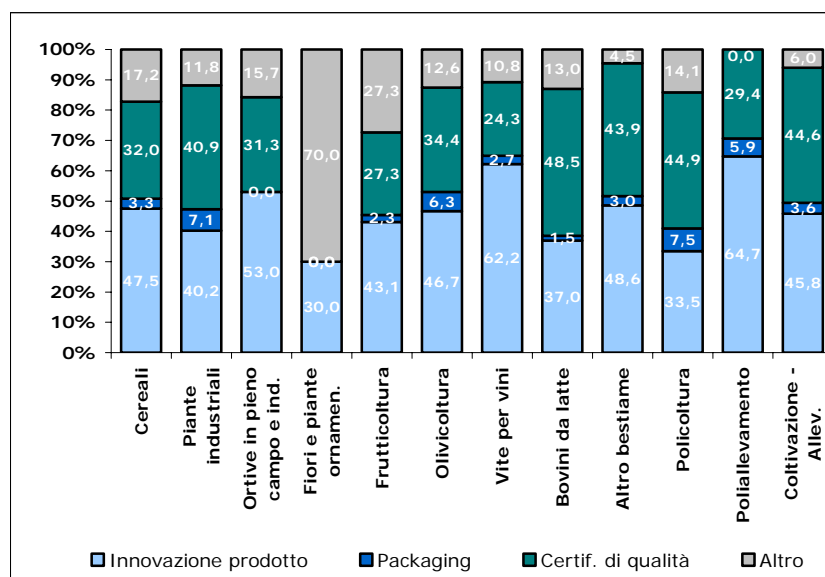
Inoltre, nell'analisi per settori, assume un rilievo peculiare anche la voce "altro".

Particolarmente significativa per le aziende dedite alla coltivazione di fiori e piante ornamentali (70% degli investimenti complessivamente destinati al miglioramento della qualità del prodotto), in questo caso consta di un 20% di investimenti destinati all'acquisto di concimi e di un 50% di investimenti mirati all'adozione di tecniche produttive particolari e innovative. L'elevata incidenza dell'introduzione di tecniche specifiche e all'avanguardia è qui giustificata dalla sollecitazione della concorrenza estera, che richiede agli operatori italiani del settore floricolo prodotti di standard qualitativi elevati (in termini di durata, profumazione, ecc...) e di varietà sempre nuove.

Per il segmento della frutticoltura, invece, gli investimenti della voce "altro" rappresentano il 27% delle risposte complessive e raggruppano un 14% di investimenti in interventi di bonifica, un 11% di investimenti in tecniche di produzione particolari/innovative e un 2% di investimenti in reimpianti.

Nel caso delle aziende cerealicole, infine, nella voce "altro" (17%), sono confluiti gli investimenti volti all'introduzione di tecniche di produzione particolari/innovative (7%), quelli finalizzati ad interventi di bonifica (6%), e quelli per l'acquisto di concimi (2%). Un altro 2% di aziende, invece, non si è espresso.

Grafico 4 – Tipologia di investimento per migliorare la qualità di prodotto, per OTE (2004)



Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Al fine, poi, di verificare se la propensione ad investire è, o meno, influenzata dall'appartenenza delle aziende a strutture associative, si è esaminato quest'aspetto tra le aziende del Panel.

Dai risultati è emerso che il fenomeno associativo è diffuso nel 49% dei casi.

Secondo la disaggregazione territoriale, risulta più concentrato nell'area di Nord Est (54%) e al Centro (51%), mentre secondo la disaggregazione per settori risulta più presente nel settore della vite per vini (61%), delle piante industriali (54%) e della frutticoltura.

Dai risultati sotto riportati (tabelle 5 e 6), tuttavia, non è possibile cogliere una relazione diretta tra l'appartenenza a strutture associative e la realizzazione di investimenti. E' possibile solo riscontrare che nel meridione d'Italia i due fenomeni sono meno diffusi che nel resto del Paese e che, a livello settoriale, la performance positiva delle aziende produttrici vite per vino si contrappone a quella negativa delle aziende dedite alla coltivazione di piante e fiori ornamentali.

Tab. 5 - Appartenenza a strutture associative e propensione ad investire per area geografica(2004)

	Appartenenza a strutture associative	Investimenti in mezzi tecnici	Investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto
Nord-Ovest	=	++	++
Nord-Est	++	+	++
Centro	+	=	=
Sud	--	--	---
Isole	---	----	-----
Totale Italia	=	=	=

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 6 - Appartenenza a strutture associative e propensione ad investire per OTE (2004)

	Appartenenza a strutture associative	Investimenti in mezzi tecnici	Investimenti per il miglioramento della qualità del prodotto
Cereali	+	--	-
Piante industriali	++	+	+
Ortive in pieno campo e industriali	--	=	++
Fiori e piante ornamentali	----	-----	-----
Frutticoltura	+	+++++	++
Olivicoltura	--	=	---
Vite per vini	++++	+++	++++
Bovini da latte	=	+	++
Altro bestiame	=	--	--
Policoltura	--	=	++
Poliallevamento	+	-----	-----
Coltivazione - Allevamento	=	++	=
Totale	=	=	=

Legenda: posto uguale a 100 il dato medio nazionale (dmn)

- = esprime un valore con uno scarto di ± 5 rispetto al dmn
- + esprime un valore maggiore di 5÷10 punti rispetto al dmn
- ++ esprime un valore maggiore di 10÷15 punti rispetto al dmn
- +++ esprime un valore maggiore di 15÷20 punti rispetto al dmn
- ++++ esprime un valore maggiore di 20÷25 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 5÷10 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 10÷15 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 15÷20 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 20÷25 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 25÷30 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 30÷40 punti rispetto al dmn
- esprime un valore inferiore di 40÷50 punti rispetto al dmn

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Redditività aziendale

L'esame della redditività, come anticipato nell'introduzione, prende inizio con l'analisi della ripartizione del fatturato delle aziende per canale commerciale.

Ripartizione del fatturato per canale commerciale

I risultati attestano che le produzioni agricole vengono esitate:

- 1) in prevalenza attraverso il conferimento a cooperative/consorzi (41%),
- 2) quindi, attraverso la formula della vendita diretta a dettaglianti/consumatori (22%),
- 3) attraverso la figura di grossisti/raccoglitori/intermediari (19%),
- 4) all'industria di trasformazione (9%)
- 5) direttamente alla GDO (5%),
- 6) agli allevatori (2%)
- 7) e solo una percentuale marginale (1%) all'uso privato.

Nel dettaglio territoriale si osserva che le aree del Nord e del Sud ripetono, grossomodo, questa ripartizione e gerarchia dei canali commerciali. Tale gerarchia, invece, subisce talune alterazioni al Centro e nelle Isole: nelle regioni centrali le vendite a grossisti/raccoglitori/intermediari (21% del totale venduto) risultano di poco maggiori di quelle effettuate direttamente

a dettaglianti/consumatori (20%) e le vendite agli allevatori (1%) si rivelano inferiori di quelle destinate all'uso privato (2%); nelle Isole, il conferimento a cooperative/consorzi – con una quota del 27% - risulta secondo alle vendite a dettaglianti/consumatori (29%).

Anche a livello settoriale si riscontrano delle disomogeneità rispetto alla gerarchia complessivamente considerata. Invero, solo i settori misti poliallevamento e coltivazione-allevamento registrano una ripartizione del fatturato analoga a quella generale nazionale. Diversamente, nei settori dei cereali, delle piante industriali, della frutticoltura e dell'allevamento del bestiame (bovini da latte esclusi) si nota un'inversione, con la preponderanza delle vendite agli intermediari piuttosto che al canale diretto dettaglianti/consumatori. Va evidenziato che per le aziende coltivatrici di piante industriali, nell'ambito delle quali le vendite a cooperative/consorzi si confermano al primo posto della graduatoria, la percentuale di fatturato rappresentata da questo canale commerciale si rivela particolarmente elevata (62% del fatturato complessivo). Le altre diversità di rilievo emerse vanno ravvisate nei seguenti fattori:

- a) le vendite agli allevatori, come prevedibile, scompaiono tra i canali commerciali delle aziende dedite alle ortive, ai fiori e piante ornamentali, alle coltivazioni legnose,
- b) per le aziende ortive i principali interlocutori commerciali sono i grossisti/raccoglitori/intermediari (28% del fatturato complessivo),
- c) per le aziende floricole le vendite dirette a dettaglianti/consumatori rappresentano la componente di fatturato di maggiore rilievo (53%),
- d) nel settore olivicolo, le vendite dirette (43%) e le vendite a grossisti/raccoglitori/intermediari (21%) superano quelle esitate attraverso il conferimento a cooperative/consorzi (19%),
- e) per le aziende coltivatrici vite per vini, le quali con ricorrenza sono anche trasformatrici, la componente di fatturato rappresentata dalla GDO (5%) supera quella di destinazione all'industria di trasformazione (3%).

Giudizi degli operatori sulla redditività della loro azienda

Una volta esaminata la composizione del fatturato per canale commerciale ed avere analizzato l'incidenza di ogni singolo canale - a seconda dell'area geografica e del settore d'appartenenza delle aziende – è stato chiesto agli operatori del Panel di esprimere un giudizio sulla redditività della propria azienda. Sulla scorta della seguente scala di giudizi di valore:

- Ottima,
- Buona,
- Soddisfacente,
- Appena soddisfacente,
- Scarsa,
- Non so, n.r.,

sono state aggregate le risposte esprimenti giudizi positivi (risposte: ottima, buona, soddisfacente) e quelle esprimenti giudizi negativi (risposte: appena soddisfacente, scarsa, non so/n.r.), allo scopo di analizzare nel primo ambito i fattori positivi di redditività e, nel secondo, i fattori negativi. Va innanzitutto evidenziato che, dalle aggregazioni, è emersa un'elevata percentuale di giudizi negativi (73% delle risposte), a fronte di una modesta quota di pareri positivi (27%).

Nelle aree del Nord e del Centro, si riscontra un tasso di risposte positive di poco migliore del dato medio nazionale. L'opposto dicasi per il Sud e le Isole (tabella 7).

A livello di singoli settori, invece, alla percentuale soddisfacente di giudizi

positivi espressi dagli operatori vitivinicoli (49%) si contrappone la performance meno brillante delle aziende ortive (solo il 20% di risposte positive) e del poliallevamento (18%) (tabella 8).

Tab. 7 - Giudizio sulla redditività aziendale per area geografica (2004)

	Positivo		Negativo	
	Num Aziende	% Aziende	Num Aziende	% Aziende
Nord-Ovest	209	31,6	452	68,4
Nord-Est	250	28,8	617	71,2
Centro	169	28,7	420	71,3
Sud	98	18,6	429	81,4
Isole	70	22,2	245	77,8
Totale Italia	796	26,9	2.163	73,1

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 8 - Giudizio sulla redditività aziendale per OTE (2004)

	Positivo		Negativo	
	Num Aziende	% Aziende	Num Aziende	% Aziende
Cereali	128	25,6	372	74,4
Piante industriali	90	22,4	311	77,6
Ortive in pieno campo e industriali	21	20,4	82	79,6
Fiori e piante ornamentali	18	25,7	52	74,3
Frutticoltura	45	29,6	107	70,4
Olivicoltura	43	33,6	85	66,4
Vite per vini	58	49,2	60	50,8
Bovini da latte	123	28,5	308	71,5
Altro bestiame	72	23,7	232	76,3
Policoltura	77	23,1	256	76,9
Poliallevamento	20	18,3	89	81,7
Coltivazione - Allevamento	101	32,6	209	67,4
Totale	796	26,9	2163	73,1

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Fattori positivi di redditività

Alle aziende che si sono espresse positivamente (il 27% del Panel), è stato quindi chiesto di indicare, tra una rosa predeterminata di possibilità, quali sono i fattori che a loro avviso concorrono in modo vantaggioso sulla loro redditività (domanda a risposta multipla, con un massimo di 3 risposte).

Segnatamente, la rosa di fattori loro proposta contemplava:

- ▶ fattori collegati ai costi (controllo dei costi),
- ▶ fattori collegati all'offerta (offerta di prodotti di qualità, di prodotti innovativi, di prodotti diversificati, a prezzi competitivi e/o realizzazione di campagne pubblicitarie/promozionali),
- ▶ fattori di filiera (integrazione, disponibilità di un'efficiente rete distributiva).

Dai risultati si evince la netta supremazia, sia a livello territoriale (tabelle 9, 9a, 9b) che settoriale (tabelle 10, 10a, 10b), dei fattori collegati all'offerta (il 66% delle risposte complessive). Segue l'efficiente controllo dei costi (19%) e, quindi, i fattori di filiera (13%). Un rimanente 2% non si esprime (risposte "non so" "non risponde").

In particolare, nelle Isole le politiche di prodotto sono considerate maggiormente influenzanti in modo positivo il reddito aziendale (dal 72% dei rispondenti). A livello settoriale (85%), invece, tale politica è valutata maggiormente pagante dalle aziende olivicole.

Entrando, poi, nel dettaglio dei fattori collegati all'offerta, si evince che le

aziende attribuiscono una valenza reddituale più incisiva alle iniziative collegate all'offerta di prodotti di qualità. Con un certo distacco seguono le politiche di prezzo, di diversificazione, di innovazione e, quindi, le iniziative promozionali e/o pubblicitarie.

Nell'ambito, invece, dei fattori di filiera, alla possibilità di disporre di un'efficiente rete distributiva (8% delle risposte) viene riconosciuta un'importanza maggiore del conseguimento dell'integrazione di filiera (5%). Ciò, tuttavia, non è sempre vero a livello di singola area o settore. Infatti, nelle regioni del Sud l'integrazione è riconosciuta lievemente più importante della rete distributiva (dal 6% degli intervistati nel primo caso e dal 5% nel secondo caso). Tra i settori analizzati, poi, tale fenomeno si ripete nel caso dei cereali, della frutticoltura, dei bovini da latte e dell'olivicoltura: in quest'ultimo, addirittura, è reputato nullo il vantaggio traibile dal disporre di una rete distributiva efficiente. Singolare il caso delle aziende floricole, che non attribuiscono alcun rilievo reddituale ai fattori di filiera, e delle aziende vitivinicole, che per la loro peculiare struttura produttiva – nell'ambito della quale le figure del produttore e del trasformatore sovente coincidono in un unico soggetto -, vedono sì un fattore positivo di reddito nella rete distributiva (14%) ma nessuna importanza riconoscono all'integrazione (0%).

Tab. 9 - Principali fattori positivi che incidono sulla redditività aziendale per area geografica (%) (2004)

	COSTI (controllo)	OFFERTA	FILIERA	Non so, n.r.	TOTALE AREA
Nord Ovest	18,1	65,9	13,2	2,8	100,0
Nord Est	20,8	61,5	15,2	2,5	100,0
Centro	16,3	68,5	13,5	1,7	100,0
Sud	19,3	68,2	10,8	1,7	100,0
Isole	17,4	72,2	9,6	0,9	100,0
Totale Italia	18,7	65,7	13,3	2,2	100,0

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 9a - Fattori positivi collegati all'offerta per area geografica (%) (2004)

	prodotti di qualità	prodotti innovativi	prodotti diversificati	prezzi competitivi	campagne pubblic. e/o promoz.	TOTALE
Nord Ovest	40,1	5,4	4,7	12,1	3,6	65,9
Nord Est	37,6	4,4	5,4	11,0	3,1	61,5
Centro	44,6	2,4	5,5	11,1	4,8	68,5
Sud	44,9	4,5	6,3	9,1	3,4	68,2
Isole	51,3	5,2	7,8	5,2	2,6	72,2
Totale Italia	41,6	4,4	5,5	10,6	3,6	65,7

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 9b - Fattori positivi di filiera per area geografica (%) (2004)

	integrazione	efficiente rete distributiva	TOTALE
Nord Ovest	6,5	6,7	13,2
Nord Est	5,0	10,2	15,2
Centro	4,2	9,3	13,5
Sud	5,7	5,1	10,8
Isole	4,3	5,2	9,6
Totale Italia	5,2	8,1	13,3

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 10 - Principali fattori positivi che incidono sulla redditività aziendale per OTE (%) (2004)

	COSTI (controllo)	OFFERTA	FILIERA	Non so, n.r.	TOTALE AREA
Cereali	23,7	57,1	15,5	3,7	100,0
Piante industriali	19,8	64,7	12,6	3,0	100,0
Ortive in pieno campo e industriali	8,1	81,1	10,8	0,0	100,0
Fiori e piante ornamentali	16,1	83,9	0,0	0,0	100,0
Frutticoltura	16,0	68,0	13,3	2,7	100,0
Olivicoltura	7,7	84,6	7,7	0,0	100,0
Vite per vini	24,3	60,9	13,9	0,9	100,0
Bovini da latte	17,4	62,9	16,5	3,1	100,0
Altro bestiame	24,8	59,5	12,4	3,3	100,0
Policoltura	14,6	69,4	14,6	1,3	100,0
Poliallevamento	14,3	74,3	11,4	0,0	100,0
Coltivazione - Allevamento	17,0	70,5	11,4	1,1	100,0
Totale	18,7	65,7	13,3	2,2	100,0

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori
Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 10a - Fattori positivi collegati all'offerta per OTE (%) (2004)

	prodotti di qualità	prodotti innovativi	prodotti diversificati	prezzi competitivi	campagne pubblic. e/o promoz.	TOTALE
Cereali	33,5	6,5	5,3	9,0	2,9	57,1
Piante industriali	34,1	4,2	9,6	11,4	5,4	64,7
Ortive in pieno campo e industriali	45,9	5,4	18,9	10,8	0,0	81,1
Fiori e piante ornamentali	51,6	6,5	9,7	16,1	0,0	83,9
Frutticoltura	42,7	2,7	12,0	9,3	1,3	68,0
Olivicoltura	61,5	4,6	3,1	6,2	9,2	84,6
Vite per vini	40,0	3,5	1,7	7,8	7,8	60,9
Bovini da latte	42,0	3,6	3,6	11,2	2,7	62,9
Altro bestiame	42,1	5,8	2,5	9,1	0,0	59,5
Policoltura	37,6	6,4	7,6	14,0	3,8	69,4
Poliallevamento	54,3	2,9	0,0	8,6	8,6	74,3
Coltivazione - Allevamento	51,1	0,6	2,8	13,1	2,8	70,5
Totale	41,6	4,4	5,5	10,6	3,6	65,7

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori
Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 10b - Fattori positivi di filiera per OTE (%) (2004)

	integrazione	efficiente rete distributiva	TOTALE
Cereali	8,2	7,3	15,5
Piante industriali	3,0	9,6	12,6
Ortive in pieno campo e industriali	2,7	8,1	10,8
Fiori e piante ornamentali	0,0	0,0	0,0
Frutticoltura	9,3	4,0	13,3
Olivicoltura	7,7	0,0	7,7
Vite per vini	0,0	13,9	13,9
Bovini da latte	8,9	7,6	16,5
Altro bestiame	3,3	9,1	12,4
Policoltura	2,5	12,1	14,6
Poliallevamento	2,9	8,6	11,4
Coltivazione - Allevamento	5,1	6,3	11,4
Totale	5,2	8,3	13,3

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori
Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Fattori negativi di redditività

Analogamente a quanto fatto per i fattori positivi, agli operatori che si sono espressi negativamente sulla redditività della loro azienda (il 73% del Panel), è stato chiesto di indicare, tra una rosa predeterminata di fattori, quali sono quelli che secondo il loro parere hanno una maggiore valenza reddituale negativa.

In particolare, è stato loro chiesto di esprimersi in merito ai seguenti 3 fattori:

- ▶ fattori strutturali (costi di produzione, accesso al credito, strumenti assicurativi, carico fiscale, costi di trasporto, capacità di rispondere prontamente e adeguatamente alla reale domanda di mercato - *domanda a risposta multipla con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori*),
- ▶ fattori congiunturali (condizioni climatiche, attacchi parassitari, andamento dell'economia nazionale - *domanda con una sola possibilità di risposta*),
- ▶ fattori di filiera (potere contrattuale, difficoltà di interazione con gli altri operatori della filiera, capacità/possibilità di intraprendere nuovi rapporti commerciali, capacità di offrire quantitativi adeguati alla GD, capacità di erogare servizi aggiuntivi al cliente - *domanda a risposta multipla con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori*).

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori congiunturali sono considerati quelli che più influenzano negativamente l'andamento reddituale delle aziende agricole (41% delle risposte), subito seguiti dai fattori strutturali (37%) e, quindi, dai fattori di filiera (19%). Un altro 3% degli intervistati non si è espresso in modo specifico (risposte "altro"). A livello territoriale (tabelle 11, 11a, 11b, 11c), nelle diverse aree si riscontra uno scenario simile, eccetto che al Sud, dove i fattori strutturali hanno il sopravvento su quelli congiunturali (43% dei pareri nel primo caso e il 38% nel secondo). Quest'ultimo fenomeno emerge anche nell'analisi settoriale (tabelle 12, 12a, 12b, 12c), dalla quale risulta che i fattori strutturali sono considerati il principale fattore negativo di reddito anche per le aziende ortive, olivicole e del poliallevamento.

Considerando, poi, le singole componenti dei fattori negativi di reddito, si evince che nell'ambito dei fattori strutturali, la primazia è diffusamente riconosciuta ai costi di produzione. In ordine, seguono, il carico fiscale, i costi di trasporto, la capacità di rispondere prontamente e adeguatamente alla domanda di mercato, la poca adeguatezza degli strumenti assicurativi a disposizione e le difficoltà di accesso al credito.

Nel novero dei fattori congiunturali, invece, l'andamento dell'economia nazionale è considerata la componente che incide maggiormente in modo negativo sul reddito aziendale, seguita dalle condizioni climatiche e, quindi, dagli attacchi parassitari. Solo per le aziende coltivatrici ortive, olivi e vite per vini le condizioni climatiche sono valutate con maggiore o pari preoccupazione rispetto all'andamento della congiuntura nazionale.

Infine, tra i fattori di filiera, la maggiore valenza reddituale negativa viene riconosciuta dagli operatori al loro scarso potere contrattuale, quindi, alla difficoltà di instaurare nuovi rapporti commerciali - sia sul mercato domestico che su quello estero -, nella scarsa integrazione a monte e a valle, e nella difficoltà di offrire quantitativi adeguati alle richieste della GD.

Tab. 11 - Principali fattori negativi che incidono sulla redditività aziendale per area geografica (%) (2004)

	STRUTTURALI	CONGIUNTURALI	FILIERA	ALTRO	Non so, n.r.	TOTALE AREA
Nord Ovest	37,4	42,0	17,9	2,0	0,7	100,0
Nord Est	32,4	42,1	20,7	4,5	0,2	100,0
Centro	38,3	40,2	16,7	4,3	0,5	100,0
Sud	42,7	37,8	16,6	2,3	0,7	100,0
Isole	32,2	40,4	23,3	3,7	0,4	100,0
Totale	36,6	40,7	18,8	3,4	0,5	100,0

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab.11a - Fattori negativi strutturali per area geografica (%) (2004)

	costi di produzione	accesso al credito	strumenti assicurativi	carico fiscale	costi di trasporto	risposta/domanda del mercato	Non so, n.r.	TOTALE
Nord Ovest	17,9	1,1	2,5	8,3	4,1	3,0	0,6	37,4
Nord Est	17,6	0,9	2,2	5,8	3,3	2,2	0,3	32,4
Centro	20,7	1,8	3,3	6,4	2,9	3,1	0,1	38,3
Sud	23,2	2,0	1,8	7,6	5,4	2,6	0,1	42,7
Isole	15,7	1,7	0,9	5,9	4,1	3,5	0,4	32,2
Totale	19,1	1,4	2,2	6,8	3,9	2,8	0,3	36,6

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 11b - Fattori negativi congiunturali per area geografica (%) (2004)

	condizioni climatiche	attacchi parassitari	andamento economia nazionale	Non so, n.r.	TOTALE AREA
Nord Ovest	10,2	3,5	26,8	1,5	42,0
Nord Est	14,3	3,2	24,0	0,6	42,1
Centro	11,0	4,3	22,4	2,6	40,2
Sud	14,9	6,1	15,4	1,4	37,8
Isole	15,5	2,4	20,4	2,0	40,4
Totale	13,0	4,0	22,1	1,5	40,7

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab.11c - Fattori negativi di filiera per area geografica (%) (2004)

	potere contrattuale	integrazione di filiera	nuovi rapporti commerciali	offrire quantitativi adeguati alla GD	erogare servizi aggiuntivi al cliente	Non so, n.r.	TOTALE AREA
Nord Ovest	8,6	3,2	2,5	2,2	0,8	0,6	17,9
Nord Est	8,7	3,4	3,8	3,3	1,4	0,2	20,7
Centro	7,2	2,0	3,8	2,7	0,8	0,3	16,7
Sud	7,8	2,5	3,8	2,0	0,4	0,0	16,6
Isole	9,7	3,6	4,7	3,8	1,2	0,2	23,3
Totale	8,3	2,9	3,6	2,8	1,0	0,2	18,8

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 12- Principali fattori negativi che incidono sulla redditività aziendale per OTE (%) (2004)

	STRUTTURALI	CONGIUNTURALI	FILIERA	ALTRO	Non so, n.r.	TOTALE
Cereali	39,0	39,5	19,1	2,4	0,0	100,0
Piante industriali	33,4	44,7	17,7	4,2	0,0	100,0
Ortive in pieno campo e industriali	37,8	35,4	17,1	8,5	1,2	100,0
Fiori e piante ornamentali	36,5	42,3	21,2	0,0	0,0	100,0
Frutticoltura	34,6	40,2	20,6	4,7	0,0	100,0
Olivicoltura	42,4	32,9	20,0	2,4	2,4	100,0
Vite per vini	33,3	36,7	28,3	1,7	0,0	100,0
Bovini da latte	36,7	40,6	19,5	2,9	0,3	100,0
Altro bestiame	31,9	44,0	22,4	1,7	0,0	100,0
Policoltura	37,5	40,2	16,0	5,5	0,8	100,0
Poliallevamento	39,3	37,1	18,0	1,1	4,5	100,0
Coltivazione - Allevamento	39,2	41,6	14,8	4,3	0,0	100,0
Totale	36,6	40,7	18,8	3,4	0,5	100,0

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab.12a - Fattori negativi strutturali per OTE (%) (2004)

	costi di produzione	accesso al credito	strumenti assicurativi	carico fiscale	costi di trasporto	risposta/domanda del mercato	Non so, n.r.	TOTALE
Cereali	21,2	1,2	2,4	7,2	4,9	2,0	0,0	39,0
Piante industriali	15,7	1,4	3,9	6,5	3,6	2,0	0,3	33,4
Ortive in pieno campo e industriali	20,1	2,3	0,8	6,2	4,6	2,3	1,5	37,8
Fiori e piante ornamentali	20,2	1,3	3,8	7,6	1,3	1,3	1,3	36,5
Frutticoltura	15,5	2,5	0,5	4,5	5,0	5,5	1,0	34,6
Olivicoltura	25,8	2,9	0,7	6,5	3,6	2,9	0,0	42,4
Vite per vini	17,2	1,0	3,0	4,0	3,0	5,1	0,0	33,3
Bovini da latte	19,3	0,9	1,3	6,9	4,1	4,1	0,2	36,7
Altro bestiame	17,1	2,0	1,2	6,7	3,0	2,0	0,0	31,9
Policoltura	20,0	1,6	2,1	7,1	3,2	3,2	0,2	37,5
Poliallevamento	21,8	1,2	1,9	6,9	5,6	1,9	0,0	39,3
Coltivazione - Allevamento	20,0	0,8	3,4	8,2	3,7	2,4	0,8	39,2
Totale	19,1	1,4	2,2	6,8	3,9	2,8	0,3	36,6

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab. 12b - Fattori negativi congiunturali per OTE (%) (2004)

	condizioni climatiche	attacchi parassitari	andamento economia nazionale	Non so, n.r.	TOTALE
Cereali	11,6	1,9	24,7	1,3	39,5
Piante industriali	15,4	5,8	22,2	1,3	44,7
Ortive in pieno campo e industriali	17,1	2,4	15,9	0,0	35,4
Fiori e piante ornamentali	11,5	7,7	23,1	0,0	42,3
Frutticoltura	16,8	3,7	18,7	0,9	40,2
Olivicoltura	17,6	8,2	7,1	0,0	32,9
Vite per vini	11,7	10,0	11,7	3,3	36,7
Bovini da latte	6,8	3,9	26,6	3,2	40,6
Altro bestiame	9,9	2,6	29,3	2,2	44,0
Policoltura	15,2	3,9	19,9	1,2	40,2
Poliallevamento	11,2	4,5	19,1	2,2	37,1
Coltivazione - Allevamento	18,2	2,9	20,1	0,5	41,6
Totale	13,0	4,0	22,1	1,5	40,7

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Tab.12c - Fattori negativi di filiera per OTE (%) (2004)

	potere contrattuale	integrazione di filiera	nuovi rapporti commerciali	offrire quantitativi adeguati alla GD	erogare servizi aggiuntivi al cliente	Non so, n.r.	TOTALE
Cereali	10,2	3,4	3,2	1,6	0,4	0,4	19,1
Piante industriali	6,5	2,1	4,1	4,1	0,9	0,0	17,7
Ortive in pieno campo e industriali	6,6	3,3	3,3	2,0	2,0	0,0	17,1
Fiori e piante ornamentali	7,1	2,4	2,4	7,1	2,4	0,0	21,2
Frutticoltura	8,0	5,3	4,6	0,7	0,7	1,3	20,6
Olivicoltura	9,6	2,2	5,2	3,0	0,0	0,0	20,0
Vite per vini	10,4	5,7	8,5	3,8	0,0	0,0	28,3
Bovini da latte	8,9	2,6	4,2	2,6	0,8	0,4	19,5
Altro bestiame	11,1	3,9	3,9	2,2	1,1	0,3	22,4
Policoltura	6,5	2,6	2,3	3,5	0,9	0,2	16,0
Poliallevamento	8,6	2,9	2,9	2,2	1,4	0,0	18,0
Coltivazione - Allevamento	6,6	2,0	2,0	2,0	1,8	0,3	14,8
Totale	8,3	2,9	3,6	2,8	1,0	0,2	18,8

Domanda a risposta multipla, con la possibilità di indicare al massimo 3 fattori

Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Considerazioni complessive

Da una considerazione congiunta dei fattori che concorrono alla redditività delle aziende agricole, si evince che tra quelli positivi un ruolo di spicco rivestono i fattori collegati all'offerta, mentre al controllo dei costi e ai fattori di filiera è parimenti riconosciuta una valenza minore. D'altronde, tra gli elementi che incidono negativamente sulla redditività, vengono primariamente indicati quelli strutturali e congiunturali e, a seguire, i fattori di filiera (tabella 13).

Tale scenario si ripete uguale per tutti i settori analizzati, con la sola eccezione delle aziende ortive, floricole e olivicole, per le quali il ruolo positivo dei fattori collegati all'offerta si rileva oltremodo importante. Un'altra diversità, poi, si riscontra per le aziende vitivinicole, dato che per queste la valenza negativa dei tre fattori considerati (strutturali, congiunturali e di filiera) è pressappoco analoga.

Tab. 13 - Fattori positivi e negativi di reddito per OTE (2004)

	FATTORI POSITIVI			FATTORI NEGATIVI		
	Costi	Offerta	Filiera	Strutturali	Congiunturali	Filiera
Cereali	★	★★★	★	★★	★★	★
Piante industriali	★	★★★	★	★★	★★	★
Ortive in pieno campo e industriali	★	★★★★	★	★★	★★	★
Fiori e piante ornamentali	★	★★★★	★	★★	★★	★
Frutticoltura	★	★★★	★	★★	★★	★
Olivicoltura	★	★★★★	★	★★	★★	★
Vite per vini	★	★★★	★	★★	★★	★★
Bovini da latte	★	★★★	★	★★	★★	★
Altro bestiame	★	★★★	★	★★	★★	★
Policoltura	★	★★★	★	★★	★★	★
Poliallevamento	★	★★★	★	★★	★★	★
Coltivazione - Allevamento	★	★★★	★	★★	★★	★
Totale	★	★★★	★	★★	★★	★

Legenda: in riferimento ai dati delle tabelle 10 e 12

★ corrisponde al range 0 -25%

★★ corrisponde al range 25-50%

★★★ corrisponde al range 50-75%

★★★★ corrisponde al range 75-100%

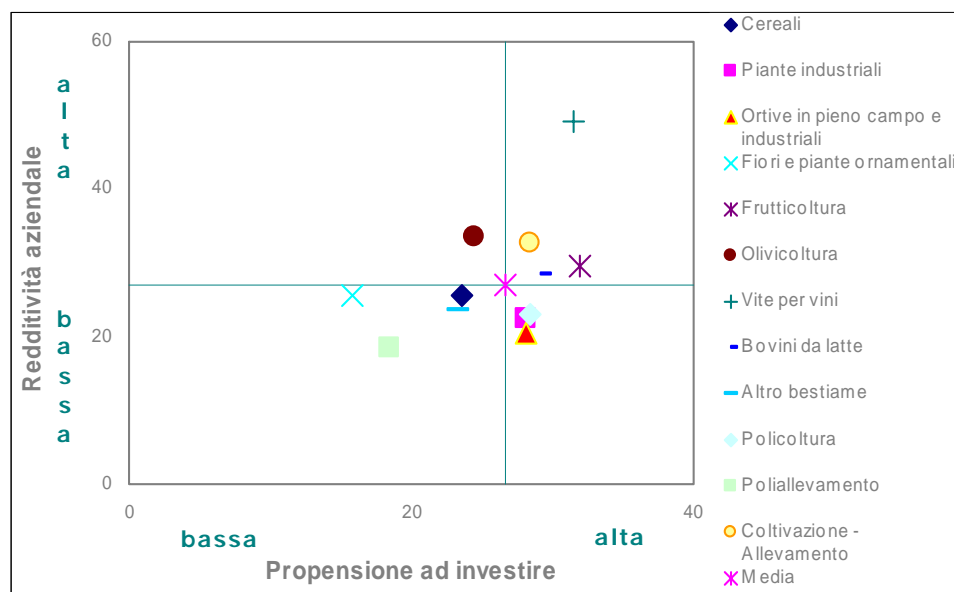
Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Infine, dalla mappa di posizionamento che mette in relazione la redditività aziendale con la propensione ad investire (grafico 5) emerge che rispetto al valore medio tratto dai risultati complessivi delle aziende del Panel (redditività aziendale: 26,6%; propensione ad investire: 26,9%):

- 1) le aziende vitivinicole, dell'indirizzo misto coltivazione-allevamento, della frutticoltura e dell'allevamento di bovini da latte perseguono le migliori performance,
- 2) per le aziende olivicole, a fronte di una bassa propensione ad investire, si riscontra un livello reddituale soddisfacente,
- 3) per le aziende della policoltura, coltivatrici piante industriali e ortive si profila un'elevata propensione ad investire e livelli di redditività non soddisfacenti,
- 4) mentre per le aziende cerealicole, di allevamento (non di bovini da latte) e floricole, si riscontrano una bassa propensione ad investire e bassi livelli di redditività.

Considerato anche che, a livello di singoli settori, la propensione ad investire in mezzi tecnici non si è rivelata dissimile da quella finalizzata al miglioramento di qualità del prodotto, non è possibile evidenziare un livello di maggiore o minore redditività a seconda della tipologia di investimento realizzato.

Grafico 5 – Mappa di posizionamento della redditività aziendale e della propensione ad investire per OTE (%) (2004)



Fonte: Panel aziende agricole Ismea

Ismea – Direzione Mercati e Risk Management - Unità Operativa Osservatori e Panel

Responsabile Unità: [Franca Ciccarelli](#) (+39) – 06.855.68.413

Redazione: [Giovanna Maria Ferrari](#) (+39) – 06.855.68.588

[Valerio Torriero](#) (+39) – 06.855.68.485

Con la collaborazione di [Loredana Pittiglio](#) (+39) – 06.855.68.520